

Interrogazione n. 394

presentata in data 27 luglio 2026

a iniziativa dei Consiglieri Piergallini, Mancinelli, Catena, Cesetti, Mangialardi, Mastrovincenzo, Vitri

Emergenza sanitaria e ambientale dell'ex complesso industriale "Frigoriferi Sgattoni" di via Calatafimi a San Benedetto del Tronto – verifica dell'inserimento negli strumenti regionali e nazionali sui siti contaminati, eventuale caratterizzazione ambientale e possibili canali finanziari per la messa in sicurezza e la bonifica

a risposta orale

I sottoscritti consiglieri regionali

Premesso che

- l'ex complesso industriale denominato "Frigoriferi Sgattoni", sito nel Comune di San Benedetto del Tronto, in via Calatafimi nn. 168-170-174, versa da anni in condizioni di grave abbandono, degrado strutturale e incuria, con presenza di vegetazione incolta, rifiuti, parti ammalorate e situazioni di potenziale pericolo per la pubblica e privata incolumità;
- l'ordinanza contingibile e urgente n. 000008 del 20 marzo 2026, firmata dal Commissario Straordinario del Comune di San Benedetto del Tronto, richiama una lunga sequenza di atti amministrativi precedenti, tra cui l'ordinanza sindacale n. 50 del 5 dicembre 2023, l'ordinanza sindacale n. 25 del 16 luglio 2024 e l'ordinanza sindacale n. 14 del 29 aprile 2025, adottate in relazione alle condizioni dell'immobile, alla presenza di materiali presumibilmente contenenti amianto, alla rimozione di rifiuti e alla necessità di ripristinare condizioni di sicurezza, salubrità e decoro;
- la medesima ordinanza del 20 marzo 2026 recepisce gli esiti del sopralluogo congiunto effettuato il 19 febbraio 2026 da AST Ascoli Piceno, ARPAM e Vigili del Fuoco, previa autorizzazione della Procura della Repubblica presso il Tribunale di Ascoli Piceno, nonché le successive risultanze tecniche e sanitarie richiamate negli atti;
- dagli atti disponibili richiamati anche dalla interpellanza urgente depositata presso il Comune di San Benedetto del Tronto in data 25 giugno 2026, risulta che le analisi di laboratorio eseguite da ARPAM con Microscopio Elettronico a Scansione hanno accertato la presenza di materiali contenenti amianto, tra cui Crisotilo, Crocidolite, Amosite e Tremolite, in ambiente interno ed esterno, con materiali in condizioni di degrado, sfaldamento e friabilità, nonché la presenza di Fibre Artificiali Vetrose;
- la documentazione sanitaria richiamata negli atti evidenzia una situazione di «allarme ambientale e sanitario», con riferimento al cosiddetto «inquinamento graduale» e al potenziale rilascio progressivo di fibre nel tempo, in un'area densamente popolata, richiamando altresì l'assenza di una soglia minima di sicurezza rispetto al rischio di patologie amianto-correlate;
- l'ordinanza del 20 marzo 2026 ordina alle società proprietarie dell'area — AURORA ITALIANA Srl e LUX ITALIANA Srl, indicate negli atti come proprietarie ciascuna per il 50% — di confinare il sito e renderlo inaccessibile, procedere alla messa in sicurezza e all'avvio delle attività di bonifica/smaltimento dei materiali contenenti amianto e degli altri rifiuti, nonché eliminare la vegetazione incolta, in particolare quella posta nelle immediate vicinanze della linea ferroviaria;
- l'ordinanza prevede inoltre, in caso di inottemperanza, l'esecuzione d'ufficio a spese degli interessati, senza pregiudizio dell'azione penale per eventuali reati, e richiama la necessità che le operazioni inerenti i materiali contenenti amianto siano svolte da ditte specializzate e autorizzate, nel rispetto della normativa tecnica di settore;

Considerato che

- la Regione Marche dispone di strumenti di pianificazione, conoscenza e gestione relativi ai siti contaminati e da bonificare, tra cui l'Anagrafe regionale dei siti da bonificare e il Sistema Informativo Regionale Siti Inquinati, S.I.R.S.I.;
- la pagina regionale "Siti contaminati" indica che con Decreto n. 57/FRC del 2 marzo 2026 sono stati aggiornati gli elenchi dell'Anagrafe dei siti da bonificare, dei siti con superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione e dei siti che hanno terminato le procedure ai sensi della normativa di settore, precisando tuttavia che tali elenchi fanno riferimento alla situazione al 18 marzo 2025;
- il sistema S.I.R.S.I. è richiamato da ARPAM quale Sistema Informativo Regionale Siti Inquinati e la DGR Marche n. 1104 del 6 agosto 2018 ha introdotto e ufficializzato l'utilizzo del software gestionale S.I.R.S.I. per la gestione dell'Anagrafe Regionale dei siti inquinati;
- la banca dati nazionale MOSAICO, curata nell'ambito del Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente, si fonda sulle informazioni relative alle anagrafi regionali dei siti oggetto di procedimento di bonifica; essa contiene l'elenco dei siti sottoposti a intervento di bonifica e ripristino ambientale, gli interventi realizzati, l'individuazione dei soggetti cui compete la bonifica e gli enti pubblici da coinvolgere in caso di inadempienza dei soggetti obbligati;
- da una verifica pubblica effettuata sul caso in oggetto non risulta rintracciabile una scheda o evidenza del sito di via Calatafimi né nella banca dati nazionale MOSAICO né negli elenchi pubblici dell'Anagrafe regionale dei siti da bonificare, pur in presenza di atti amministrativi e sanitari che evidenziano una situazione di rilevante criticità;
- la disciplina dei siti contaminati, secondo quanto riepilogato da ARPAM, prevede un procedimento che può comprendere comunicazione iniziale, definizione preliminare del modello concettuale del sito, piano di caratterizzazione in caso di superamento delle Concentrazioni Soglia di Contaminazione, attività di campo, analisi di rischio sito-specifica, progetto operativo di bonifica, collaudo e certificazione di avvenuta bonifica;
- allo stato degli atti esaminati, la vicenda risulta trattata mediante ordinanze contingibili e urgenti, prescrizioni relative ad amianto, rifiuti, sicurezza e pubblica incolumità; non risulta tuttavia chiarito se sia stato formalmente attivato un procedimento ambientale di caratterizzazione del sito e valutazione del rischio ai sensi della disciplina sui siti contaminati;

Rilevato che

- la gravità degli accertamenti tecnici e sanitari richiamati negli atti, la collocazione dell'immobile in area urbana densamente popolata, la presenza di materiali contenenti amianto anche in forma friabile o deteriorata e il richiamo all'inquinamento graduale rendono necessario un chiarimento formale da parte della Regione Marche circa la corretta qualificazione amministrativa e ambientale del sito;

Considerato inoltre che

- la pagina regionale "Siti contaminati" richiama anche strumenti finanziari regionali nel settore delle bonifiche, tra cui la Delibera n. 1296 del 5 agosto 2025 relativa a fondi regionali per interventi di bonifica per siti pubblici e la Delibera n. 1297 del 5 agosto 2025 relativa a fondi regionali per interventi di bonifica nel S.I.R. del Basso Bacino del Fiume Chienti;
- il Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, nella sezione dedicata ai siti orfani, definisce sito orfano anche un sito potenzialmente contaminato per il quale il responsabile dell'inquinamento non sia individuabile o non provveda agli adempimenti previsti, oppure un sito rispetto al quale i soggetti obbligati non concludano le attività e gli interventi; le risorse destinate ai siti orfani possono riguardare messa in sicurezza d'emergenza, caratterizzazione, analisi di rischio,

bonifica, messa in sicurezza permanente e ripristino ambientale, con interventi qualificati come “in danno” e ripetizione delle spese nei confronti del responsabile ove individuato;

- sebbene la presenza negli atti di soggetti proprietari formalmente individuati imponga cautela nel qualificare il sito come «orfano», appare necessario, in caso di inerzia o inadempienza dei soggetti obbligati, chiarire se siano stati valutati canali finanziari regionali, statali o nazionali idonei a sostenere, anche temporaneamente e salvo recupero in danno, le attività di messa in sicurezza, caratterizzazione, bonifica e ripristino;

- le fonti giornalistiche e gli atti disponibili riferiscono l'avvio, nel luglio 2026, della fase di esecuzione d'ufficio delle opere di messa in sicurezza dell'immobile di via Calatafimi, con coinvolgimento di Vigili del Fuoco, AST e ARPAM e con l'obiettivo di definire un quadro conoscitivo necessario al successivo Piano di Bonifica;

Per quanto sopra espresso,

INTERROGANO

IL PRESIDENTE E LA GIUNTA REGIONALE PER CONOSCERE

- se il sito dell'ex complesso industriale “Frigoriferi Sgattoni” di via Calatafimi nn. 168-170-174 risulti inserito, notificato o comunque tracciato nel S.I.R.S.I., nell'Anagrafe regionale dei siti da bonificare, negli elenchi regionali dei siti potenzialmente contaminati o contaminati, nella banca dati nazionale MOSAICO o in altri strumenti regionali o nazionali relativi ai siti inquinati; e, qualora non risulti inserito o pubblicamente rintracciabile, per quali ragioni tecniche, amministrative o procedurali non sia stato effettuato tale inserimento, anche con riferimento all'eventuale mancato avvio di un procedimento ex Titolo V, Parte IV, del D.Lgs. 152/2006;

- se la Regione Marche abbia valutato o intenda valutare la possibilità di accedere a canali finanziari regionali, statali, ministeriali o nazionali per sostenere le attività di messa in sicurezza, caratterizzazione, analisi di rischio, bonifica e ripristino dell'area, anche tenendo conto dell'eventuale inerzia o inadempienza dei soggetti obbligati.